

De Genere ossia Sul Gender

Papa Francesco: «L'uomo e la donna sono complementari, ma differenti»

di Massimo Introvigne 22 aprile 2015

La Nuova BQ

Nell'udienza generale del 22 aprile 2015 Papa Francesco ha proseguito il ciclo di catechesi sulla famiglia, sottolineando il valore positivo della differenza e della complementarità fra uomo e donna, «capolavoro di Dio», e invitando a «riportare in onore il matrimonio e la famiglia».



Nel secondo capitolo del Libro della Genesi si legge che

(Continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO

De Genere

«L'uomo e la donna sono complementari, ma differenti».....1

Teoria di genere, il frutto del risentimento4

Quelli che «l'ideologia gender non esiste».....5

La vittoria pop dei matrimoni gay8

Le origini dell'ideologia "gender".....9

Il Dottor Money e i martiri della follia gender11

I campanili di Robespierre 14

Serie tv, Hollywood, divi- icona

Mancinismo e omosessualità una falsa e scorretta analogia15

“Per amarti meglio”: il lupo pedagoga.....18

Lettera aperta a monsignor Italo Castellani20

Preghiera di Affidamento dei giovani a Maria23

(Continua da pagina 1)

il Signore, dopo aver creato il Cielo e la Terra, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen 2,7). A questo quadro, commenta il Papa, ancora «manca qualcosa». «Lo Spirito Santo, che ha ispirato tutta la Bibbia, suggerisce solo per un momento l'immagine dell'uomo solo – gli manca qualcosa -, senza la donna. E suggerisce il pensiero di Dio, quasi il sentimento di Dio che lo guarda, che osserva Adamo solo nel giardino: è libero, è signore,... ma è solo». E Dio vede che questo «non è bene»: è «come una mancanza di comunione, gli manca una comunione, una mancanza di pienezza». «Non è bene» – dice dunque Dio – e aggiunge: «Voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (Gen 2,18). Allora - riassume il Pontefice - «Dio presenta all'uomo tutti gli animali; l'uomo dà ad ognuno di essi il suo nome – e questa è un'altra immagine della signoria dell'uomo sul creato –, ma non trova in alcun animale l'altro simile a sé. L'uomo continua solo. Quando finalmente Dio presenta la donna, l'uomo riconosce esultante che quella creatura, e solo quella, è parte di lui»: «osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne» (Gen 2,23).

È un passaggio di un'importanza capitale. «Finalmente c'è un rispecchiamento, una reciprocità. E quando una persona – è un esempio per capire bene questo – vuole dare la mano a un'altra, deve avere un altro davanti: se uno dà la mano e non ha niente (nessuno) la mano è lì, gli manca la reciprocità. Così era l'uomo, gli mancava qualcosa

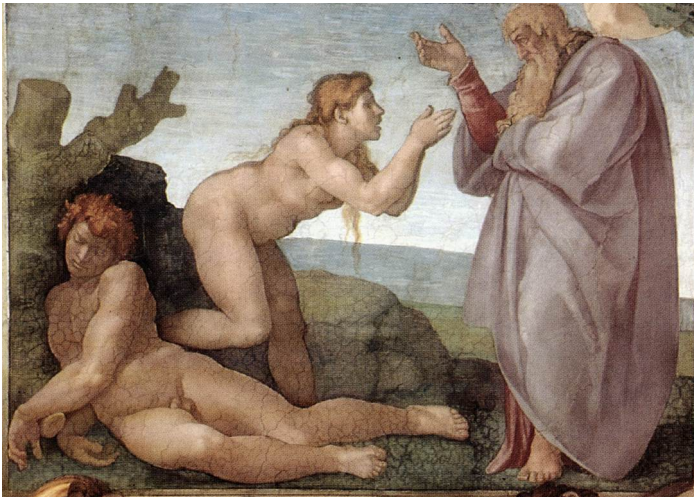


per arrivare alla sua pienezza, gli mancava reciprocità». La creazione dell'uomo e della donna come diversi e complementari non è un accidente e meno che mai un errore, ma è parte integrante del disegno divino della creazione. La donna pertanto non è una «replica» dell'uomo; viene direttamente dal gesto creatore di Dio. L'immagine della «costola» non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma, al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari, anche hanno questa reciprocità. E il fatto che – sempre nella parabola – Dio plasmò la donna mentre l'uomo dorme, sottolinea proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio». Inoltre questa immagine «suggerisce un'altra cosa: per trovare la donna e possiamo dire per trovare l'amore nella donna, ma per trovare la donna, l'uomo prima deve sognarla e poi la trova».

Dio si fida dell'uomo e della donna. Affida loro tutta la Terra. «Ma ecco che il **maligno introduce nella loro mente il sospetto, l'incredulità, la sfiducia.** E infine, arriva la disobbedienza al comandamento che li proteggeva. Cadono in quel delirio di

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)



onnipotenza che inquina tutto e distrugge l'armonia». Non vale solo per Adamo ed Eva. Il Diavolo tenta anche noi. «Anche noi lo sentiamo dentro di noi tante, volte, tutti». L'azione del Diavolo rompe quell'alleanza originaria fra uomo e donna che faceva parte del disegno originario di Dio. «Il peccato genera diffidenza e divisione fra l'uomo e la donna. Il loro rapporto verrà insidiato da mille forme di prevaricazione e di assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente. La storia ne porta le tracce», dagli «eccessi negativi» di culture maschiliste e patriarcali fino alla «strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica». Ma «pensiamo anche alla recente epidemia di sfiducia, di scetticismo, e persino di ostilità che si diffonde nella nostra cultura – in particolare a partire da una comprensibile diffidenza delle donne – riguardo ad un'alleanza fra uomo e donna che sia capace, al tempo stesso, di affinare l'intimità della comunione e di custodire la dignità della differenza».

Il Papa ne ha parlato diverse volte negli ultimi mesi: chi nega «la dignità della differenza» e la necessità di valorizzare e coltivare la complementarità e l'alleanza fra uomo e donna è la teoria del gender. Francesco non l'ha nominata esplicitamente all'udienza, ma ha chiesto nuovamente «un soprassalto di simpatia per questa alleanza, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza». Senza questa simpatia, «i figli verranno al mondo sempre più sradicati da essa fin dal grembo materno. La svalutazione sociale per l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti».

Questo significa anche che «dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia! E la Bibbia dice una cosa bella: l'uomo trova la donna, si incontrano ... e l'uomo deve lasciare qualcosa per trovarla pienamente. E per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre per andare da lei. È bello! Questo significa incominciare una strada. L'uomo è tutto per la donna e la donna è tutta per l'uomo». «La custodia di questa alleanza dell'uomo e della donna, anche se peccatori e feriti, confusi e umiliati, sfiduciati e incerti, è dunque per noi credenti una vocazione impegnativa e appassionante, nella condizione odierna». Papa Francesco ha concluso citando ancora il Libro della Genesi: «Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelle e li vesti» (Gen 3,21). E ha commentato che si tratta di «un'immagine di tenerezza verso quella coppia peccatrice che ci lascia a bocca aperta: la tenerezza di Dio per l'uomo e per la

Teoria di genere, il frutto del risentimento

di Roberto Marchesini 19-04-2015

La Nuova BQ

Nell'udienza generale del 15 aprile, papa Francesco ha di nuovo denunciato la menzogna della teoria del gender, cogliendo un punto centrale in genere sottovalutato. Ha detto infatti il Papa che tale teoria è «espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa». È l'opposto di quanto comunemente si fa passare nella nostra cultura, tanto che i programmi (dis)educativi proposti nelle scuole amano parlare di "educazione alla diversità". Invece, dice il Papa, il vero obiettivo è proprio la cancellazione delle diversità. Abbiamo chiesto a uno psicologo esperto del tema di spiegare questo punto.

La Rivoluzione può essere anche un fenomeno psicologico: il disprezzo, il desiderio di distruggere una norma che non si riesce (o si fa fatica) a seguire. Si tratta di un meccanismo psicologico descritto, circa duemila anni fa, da Fedro, nella favola intitolata "La volpe e l'uva": *«Spinta dalla fame una volpe tentava di cogliere, saltando con tutte le sue forze, l'uva su un'alta pergola. Come si avvide di non poterla raggiungere mentre si allontanava commentò: «Non è ancora matura, non voglio raccoglierla acerba».*

Coloro che svalutano a parole quanto non sono in grado di fare devono applicare a se stessi questo esempio.

L'autore che ha espresso questo meccanismo in modo magistrale è senz'altro Scheler. Questo autore, rifacendosi a Nietzsche, chiama il processo descritto da Fedro «risentimento». Scheler situa l'origine del risentimento nell'invidia, il sentimento di chi vorrebbe avere il bene che un altro possiede. L'invidia può però degenerare, spingendo l'invidioso a negare che l'oggetto desiderato abbia quei pregi che riconosce come pregi (l'uva della favola di Fedro non è dolce, ma la dolcezza resta un pregio); ma una ulteriore degenerazione (quella che Scheler chiama «risentimento») porta l'invidioso a negare i valori stessi che non può avere (la dolcezza non è più considerata un pregio).

Il risentimento è un sentimento rivoluzionario, anzi: il sentimento rivoluzionario per antonomasia. Il risentito (un invidioso degenerato) nega l'ordine, l'armonia, la bellezza che non può raggiungere (o che pensa di non poter raggiungere); nega che siano pregevoli; desidera, anzi: brama la loro distruzione. L'odio rivoluzionario nei confronti della realtà può quindi essere la conseguenza di una invidia degenerata in risentimento: il proprio limite, la propria incapacità

viene assunta a nuova norma. Viene respinta la virtù dalla quale ci si sente respinti; si rifiuta l'ordine dal quale ci si sente rifiutati; si giudica la norma dalla quale ci si sente giudicati.

Tutto questo vale anche per quel particolare aspetto del fenomeno rivoluzionario chiamato "ideologia di genere". È opportuno notare come le femministe radicali (così come Money) avevano il loro interesse personale nell'abolizione dei generi. Le loro principali esponenti, infatti (Shulamite Firestone, Grace Atkinson, Anne Koedt, Monique Wittig, Gayle Rubin, Judith Butler...), hanno tutte dei seri problemi nel riconoscersi nel ruolo di genere femminile: hanno tutte, infatti, tendenze omosessuali.

Nella sua udienza di mercoledì 15 aprile scorso papa Francesco si è posto una domanda, a proposito dell'ideologia di genere: "[...] io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa".

La risposta sembra essere positiva. Perlomeno, sembra che le principali teoriche dell'ideologia di genere abbiano abbracciato tale teoria per una personale difficoltà a confrontarsi con la differenza sessuale. Può essere, quindi, che la diffusione di tale ideologia (che nega una natura umana) sia frutto dell'attuale difficoltà dell'uomo occidentale contemporaneo a confrontarsi con un progetto. Un ottimo motivo, pare, per affermare (un po' infantilmente) che non esiste alcun progetto.

È ben triste, ma è così: l'ideologia di genere non è frutto di una ricerca per la verità, di un avanzamento del pensiero antropologico, di una passione per la conoscenza e il sapere. È, semplicemente, il frutto banale del risentimento.

Quelli che «l'ideologia gender non esiste»

di Roberto Marchesini 30 marzo 2015

La Nuova BQ

Da un paio d'anni a questa parte, lo sappiamo, moltissimi genitori hanno avuto un brutto risveglio. Hanno scoperto che, a scuola, i loro figli vengono sottoposti a programmi che diffondono l'ideologia di genere; ovviamente senza il loro consenso (informato ma anche no). Con il pretesto di insegnare il rispetto e combattere il bullismo e le discriminazione, ai bambini viene insegnato che il mondo maschile e femminile sono solo una convenzione, per di più cattiva e pericolosa.

La reazione (tardiva, a mio parere) è stata comunque capillare e pugnace. Un buon segno, da un lato; significa che, a differenza di ciò che accade in altri paesi europei, gli italiani ai loro figli ci tengono. Un cattivo segno, dall'altro; perché la scuola è la linea del Piave, e se un concetto viene insegnato a scuola diventa, in pochi anni, patrimonio di tutto il Paese.

Questa reazione non avrebbe potuto passare inosservata e, soprattutto, indisturbata. Come era probabile, in queste ultime settimane sono arrivate diverse prese di posizione contro le reazioni all'ideologia di genere. Queste prese di posizione ruotano intorno a due affermazioni che ricorrono frequentemente.

1. «L'IDEOLOGIA DI GENERE NON ESISTE»

Il dottor Alberto Pellai, editorialista di *Avvenire* ([clicca qui](#)), ha scritto un post sul suo blog ([clicca qui](#)) chiedendo di mobilitarsi contro «l'ideologia di chi è contro l'ideologia del gender», definita «pericolosa e dannosa». Il dottor Pellai racconta che da alcuni mesi, al termine delle sue numerose

conferenze, «il dibattito è quasi sempre monopolizzato da persone che appartengono ai movimenti che si oppongono alla diffusione dell'ideologia gender nelle scuole e che lanciano forti allarmi chiedendo ai genitori presenti di fare molta attenzione perché nelle scuole italiane i nostri figli vengono avvicinati da programmi fortemente diseducativi che diffondono l'ideologia gender e che inducono l'omosessualità». L'allarme, scrive Pellai, è isterico e ingiustificato, perché l'ideologia di genere non esiste: «Io non conosco l'ideologia del gender e personalmente come padre di quattro figli io non l'ho mai incontrata sulla mia strada». Risposta che ricorda quella di Jurij Gagarin, astronauta sovietico, il quale disse che Dio non esiste perché nello spazio non l'aveva incontrato.

L'ideologia di genere non esiste, lo dice anche l'Associazione Italiana di Psicologia ([clicca qui](#)): «L'AIP ritiene opportuno intervenire per rasserenare il dibattito nazionale sui temi della diffusione degli studi di genere e orientamento sessuale nelle scuole italiane e per chiarire l'inconsistenza scientifica del concetto di «ideologia del gender». Italiani, state sereni: il concetto di “ideologia di genere” non ha consistenza scientifica, lo dice l'Associazione Italiana di Psicologia. «Esistono, al contrario, studi scientifici di genere, meglio noti come *Gender Studies* che, insieme ai *Gay and Lesbian Studies*, hanno contribuito in modo significativo alla conoscenza di tematiche di grande rilievo per molti campi disciplinari (dalla medicina alla psicologia, all'economia, alla giurisprudenza, alle scienze sociali)». I *Gender*

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

Studies sì, che hanno consistenza scientifica: incomprensibili elucubrazioni di donne con evidenti difficoltà nei confronti del genere femminile (Butler, Fireston, Wittig, Rubin...), che hanno pensato bene di risolvere questi loro problemi personali dichiarando che il mondo si è sbagliato per millenni, e che i generi sessuali vanno semplicemente aboliti perché provocano loro disagio (Fedro ha mirabilmente dipinto questo atteggiamento nella favola *La volpe e l'uva*).

L'ideologia di genere non esiste, lo dice anche la rivista *Wired* ([clicca qui](#)): è solo «un'espressione usata dai cattolici (più conservatori) e dalla destra più reazionaria per gridare "al lupo al lupo" e creare consenso intorno a posizioni sessiste e omofobe». Chiaro, no? L'ideologia di genere è uno spauracchio e, probabilmente, Judith Butler è uno pseudonimo del cardinale Bagnasco.

2. «GLI STEREOTIPI DI GENERE SONO DANNOSI»

Se per il dottor Pellai non esiste l'ideologia di genere, esistono invece gli «stereotipi di genere», ossia «quei condizionamenti educativi per cui alle nostre figlie viene insegnato che per avere successo come femmine conviene mostrarsi "ammiccanti, disponibili, magari anche molto sexy" e ai nostri figli maschi viene invece insegnato che mostrarsi machi, insensibili e potenti è il miglior modo per appropriarsi della loro identità di genere». Per aiutare i bambini a liberarsi dagli stereotipi di genere che li affliggono, il dottor Pellai ha scritto un libro destinato alle scuole.

Il libro del dottor Pellai non è l'unico strumento che le scuole hanno per combattere gli stereotipi di genere; esistono anche dei programmi appositi, ad esempio «Non sono



una principessa. Educare al genere attraverso la lettura». Nella presentazione di questo programma si chiarisce che le «immagini stereotipate sono mutilanti per le bambine ma anche per i maschietti. La simmetria vuole, infatti, che se i maschi sono attivi e coraggiosi, le femmine non possono che essere passive e timide. Se le bambine sono affettuose e sensibili, ai maschi non rimane che essere violenti».

In sostanza, vediamo i ruoli di genere ridotti a ridicole macchiette: la femminilità consiste nel «mostrarsi ammiccanti, disponibili, magari anche molto sexy»; la virilità nel «mostrarsi *machi*, insensibili» e nell'essere violenti (del resto, «ai maschi non rimane altro che»). È il famosissimo artificio retorico detto «dell'uomo di paglia» o dello «spaventapasseri»: consiste nel rappresentare in modo caricaturale le argomentazioni dell'avversario in modo da confutarle facilmente. Le specificità femminili e maschili vengono ridotte a odiose caricature (gli uomini *machi* violenti, le donne ammiccanti e disponibili) che nessuno potrebbe condividere.

A questo punto non resta che condurre una battaglia di civiltà, e combattere questi dannosi e ridicoli stereotipi a partire dalla

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

scuola, con opportuni programmi educativi; magari senza avvisare i genitori, perché sono loro a perpetuare quei malefici «condizionamenti educativi».

Va da sé che: separare la parte biologica della sessualità da quella psicologica, sociale e relazionale; definire quest'ultima come mero condizionamento culturale ed educativo; rappresentarla in modo grottesco e caricaturale al fine di eliminarla dalla società; inserire nelle scuole (senza il consenso dei genitori) programmi che abbiano questo fine, tutto questo è, precisamente quello che viene chiamato “ideologia di genere” (che, quindi, esiste eccome).

Opporsi all'ideologia di genere non significa sostenere che i maschi debbono essere violenti e le femmine sessualmente disponibili. Significa rifarsi ad una antropologia leggermente più ricca, che fa riferimento – ad esempio – a questi testi:

- [GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle donne, 29 giugno 1995](#)
- [SEGRETERIA DI STATO, Dichiarazione riguardante l'interpretazione del termine «genere», 15 settembre 1995](#)

- [PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, Famiglia, Matrimonio e «unione di fatto», 26 luglio 2000,](#)

- [CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo, 31 maggio 2004](#)

- [BENEDETTO XVI, Discorso del santo padre Benedetto XVI alla curia romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, 22 dicembre 2008](#)

- [PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia vita e questioni etiche, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2003, 2006.](#)

- [BENEDETTO XVI, Discorso del santo padre Benedetto XVI alla curia romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, 21 dicembre 2012 \(cfr.<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-ideologia-del-gender-grave-minaccia-per-la-chiesa-5455.htm>\).](#)

- [Lettera Episcopato Polacco](#)

Serie tv, Hollywood, divi-icona

La vittoria pop dei matrimoni gay

di Maria Laura Rodotà 27 aprile 2015

da Corriere della Sera

La Corte Suprema deciderà a giugno. Per gran parte del pubblico americano è scontato dall'anno scorso. Da quando, nel finale di stagione di *Modern Family*, una delle sitcom più popolari di sempre, due uomini — padri adottivi di una bambina — si sono sposati. Era un matrimonio finto, e piangevano tutti. A casa e sul set: «Non c'era un occhio asciutto», ha raccontato Julie Bowen, che nella serie è sorella di uno sposo.

Cast e autori si commuovono e si vantano, per buoni motivi. Se oggi il 70 per cento degli americani vive in stati dove il matrimonio tra persone dello stesso sesso è possibile, se il 61 per cento è favorevole (tra gli under 30 sale al 70), se anche i candidati repubblicani ora temono l'argomento o aprono cautamente, se i giudici da martedì esamineranno una causa che potrebbe portare all'uguaglianza matrimoniale come diritto costituzionale, se tutte queste cose succedono, in buona parte è a causa della tv. Grazie ad alcuni maschi eterosessuali ferventi cattolici, anche. Ma non ignari del potere delle serie tv.

VECCHI MASCHI BIANCHI

Uno è il vicepresidente Joe Biden. Ha fatto coming out pro nozze gay prima di Barack Obama; ha spiegato che «*Will e Grace* ha aperto la strada», ed è un'altra sitcom, e Will era gayssimo. L'altro è il giudice Anthony Kennedy, nominato da Ronald Reagan. Nel 2013 si schierò con i quattro giudici liberal sul caso *US vs. Edie Windsor*, che portò a legalizzazioni a catena.

Quest'anno è indicato di nuovo come ago della bilancia nel caso *Obergefell vs. Hodges*; sulla costituzionalità del divieto di nozze stesso sesso da parte degli stati, sul riconoscimento o meno dei matrimoni tra uomini e tra donne celebrati in stati dove è legale; se la coppia/famiglia con figli si trasferisce in uno stato — ne sono rimasti 13 su 50 — in cui non lo è.

I cristiani conservatori hanno manifestato ieri a Washington, ma molte confessioni stanno diventando più accoglienti. I giuristi discutono, alcuni ipotizzano un compromesso: libertà di decisione ai singoli stati sul same-sex marriage, ma riconoscimento automatico dei matrimoni contratti altrove. Perché, in caso di bocciatura, in un Paese dove la gente si trasferisce

molto, sarebbe un caos legale senza fine. Gli attivisti sono ottimisti, e attendono per l'estate una sentenza epocale. Se succedesse, si diceva, buona parte del merito andrebbe a Hollywood.

DIVI PANSESSUALI

A quei liberal dello spettacolo detestati dagli americani medi tradizionalisti i quali — d'altra parte — passano le serate a consumare i loro prodotti: film, serie, commedie, talk show in cui gay, lesbiche e trans non sono più stranezze o macchiette (neanche le trans, Laverne Cox in *Orange Is The New Black* è il caso più convincente).

Che, dopo la sconfitta nel referendum sulle nozze gay in California nel 2008, hanno investito soldi ed energie nelle battaglie legali (creativamente: per il ricorso alla Corte Suprema della California, un comitato di registi e produttori super-progressisti assunse Ted Olson, avvocato di George W. Bush sul riconteggio in Florida nel 2000; Olson accettò dichiarandosi sostenitore delle libertà costituzionali e della famiglia).

Che hanno normalizzato le relazioni tra uomini e tra donne (tanti personaggi di fiction, tanti conduttori veri) e tra persone sessualmente fluide (e ci sono divi-icona, come il giovane pansessuale attivissimo e scombinato James Franco). È il soft power, il «potere morbido» onnipresente e virale della cultura pop americana. E c'è stata una guerra culturale, e i tradizionalisti la stanno perdendo.

REPUBBLICANI CAUTI

In pochi anni, da tabù sfruttato per mobilitare i conservatori e vincere le elezioni (George W. Bush contro John Kerry nel 2004) è diventato argomento da prendere con le molle per non perdere voti di giovani e donne. Persino l'ultradestro candidato alle primarie Ted Cruz si è fatto organizzare un party di raccolta fondi da un'abbiente coppia gay di Manhattan. Cruz è rimasto a *Will and Grace*, è evidente. Una sentenza di costituzionalità sull'uguaglianza matrimoniale negli Stati Uniti porterebbe oltre, renderebbe tutto ancora più normale, davanti alla legge e in tv. La vita reale è più complessa ma imita l'arte, a volte.

Le origini dell'ideologia "gender"

di Gian Domenico Daddabbo 19 giugno 2014

da Aleteia

Legami culturali pericolosi che affondano le radici nel satanismo

Il 2010 è l'anno in cui in Argentina furono approvati i matrimoni fra persone dello stesso sesso con tanto di "diritto d'adozione". Con buona pace dei cristiani tiepidi, gay-friendly e politically correct che usano le parole del Santo Padre «Chi sono io per giudicare un omosessuale?» in base alle loro deduzioni e non di certo sulla base degli insegnamenti della Chiesa, l'allora Cardinal Jorge Mario Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires e attuale Papa Francesco (ma guarda un po!), scrisse una [lettera](#) alle suore carmelitane di Buenos Aires in cui il Presule metteva in guardia dall'ideologia gender. Nel testo scritto il 22 Giugno 2010, il futuro Papa avvertì che dietro a questa legiferazione scellerata sulla famiglia c'è l'invidia del diavolo, "attraverso la quale - si legge nel testo - il peccato entrò nel mondo: un'invidia che cerca astutamente di distruggere l'immagine di Dio, cioè l'uomo e la donna che ricevono il comando di crescere, moltiplicarsi e dominare la terra. Non siamo ingenui: questa non è semplicemente una lotta politica, ma è un tentativo distruttivo del disegno di Dio. Non è solo un disegno di legge (questo è solo lo strumento) ma è una mossa del padre della menzogna che cerca di confondere e d'ingannare i figli di Dio". Il padre della menzogna è infatti Satana, pertanto l'allora porporato spiegava in maniera inequivocabile che non c'è inganno peggiore che l'equiparazione di una coppia dello stesso sesso a una coppia di coniugi formata da uomo e donna, infatti unire due persone dello stesso sesso in un cosiddetto "matrimonio" significa equiparare l'una all'altra, per cui è inutile che ci raccontiamo storie.

Il giornalista cattolico [Massimo Introvigne](#) ci fa notare che l'ideologia di genere trova le sue origini nel femminismo e lo spiega molto bene lo storico svedese [Per Faxneld](#) nel suo libro "Satanic Feminist". L'intento di Faxneld non è di critico, piuttosto analitico, tanto che lui stesso si dichiara femminista e manifesta

simpatia per alcuni dei personaggi astenendosi da giudizi di valore. "Il quadro che emerge è comunque impressionante,- spiega Introvigne - al di là di valutazioni di singoli personaggi su cui il dibattito è aperto e gli specialisti". Il giornalista cattolico afferma in seguito che Faxneld individua due tipi di satanismo: uno in senso stretto, l'altro in senso lato.

Il primo è la venerazione diretta di satana presentato nella Bibbia, con tanto di riti religiosi attuati da persone che si schierano apertamente dalla parte del principe delle tenebre. L'altro è la promozione e l'esaltazione di satana da persone che non credono nella sua esistenza e lo rappresentano come simbolo di ribellione e di riscatto attraverso un'avversione che spinge verso l'odio, a riguardo Introvigne ci offre l'esempio del poeta massonico italiano [Giosué Carducci](#) (1835-1907) con il suo "Inno a Satana", in cui il letterato presenta il diavolo come simbolo del progresso.

Lo storico Faxneld mostra anche come satana viene esaltato anzitutto dai socialisti e poi dai comunisti e infine dagli anarchici e viene visto come motore delle ribellioni contro le gerarchie tradizionali, la religione e la proprietà privata. I riferimenti a satana più originali sono tratti dal socialismo americano che ha prodotto la [rivista "Lucifer"](#) a cavallo fra i secoli XIX e XX e dalla socialdemocrazia svedese la quale, prima di "imborghesirsi" come partito di governo, propose nel 1886 "I dieci Comandamenti di Lucifero" ai lavoratori svedesi, un vero e proprio scimmiettamento dei Comandamenti di Dio, come il Venerabile arcivescovo statunitense Fulton John Sheen lo avrebbe definito, infatti recitano gli ultimi due di questi "Comandamenti": "Non desiderare la donna d'altri, a meno che sia lei a desiderare te, ma desidera la roba del vicino e portagliela via appena puoi".

Ancor prima che nella politica, la rilevanza

(Continua a pagina 10)

della società teosofica che distingue fra Satana come immagine del male e Lucifero, di cui viene proposta una chiave di lettura gnostica, si afferma anzitutto nella letteratura con il romanzo detto “gotico”, genere tipico delle letterature inglese e francese. Tipico esempio di questo genere che Introvigne ci illustra è “[Dracula](#)” dell'irlandese [Bram Stoker](#) (1847-1912). Come il romanzo gotico in generale, Stoker presenta le figure diaboliche come “i cattivi” che tuttavia finiscono affascinare il lettore più rispetto ai buoni. Il fascino verso il male ci porta al nocciolo della questione del testo di Faxneld, ossia l'ideologia di genere legata al satanismo.

Tale legame deriva dalla poesia romantica inglese che offre un'interpretazione rovesciata della caduta di Adamo ed Eva rispetto agli insegnamenti della Chiesa. Questa poesia proclama che nel Giardino dell'Eden, satana ha offerto a Eva la possibilità di riscattarsi dal controllo patriarcale di Dio e di Adamo, in definitiva viene celebrato come liberatore delle donne, ma anche degli uomini, visto e considerato che Eva, dopo aver mangiato, offre del frutto proibito al marito (Cfr Genesi 3,6-7). Come simbolo di avversione e del rovesciamento, il demone diviene anche maestro della donna e dell'uomo e insegna a entrambi a scegliere liberamente la loro identità di genere, di conseguenza l'angelo ribelle imprime il suo sigillo sulla scelta omosessuale.

Alla luce di questa interpretazione del brano della Genesi sul peccato originale, Massimo Introvigne cita lo storico anticlericale [Jules Michelet](#) (1798-1874) il cui libro “La Strega” del 1862 dipinge le streghe del Medioevo come donne libere, spesso capaci di reinventarsi un'identità maschile o affermarsi lesbiche. La visione offerta da Michelet emerge in modo ancor più chiaro in autrici meno note come [Renée Vivien](#) (pseudonimo di Pauline Mary Tarn, 1877-1909) e le romanziere americana e britannica [Mary MacLane](#) (1881-1929) e [Sylvia Townsend Warner](#) (1893-1978), anch'esse lesbiche.

Ciò dimostra come è stretto il legame fra satanismo e ideologia gender, tanto che a tal

punto bisognerebbe domandarsi dal satanismo in senso lato a quello in senso stretto e tuttavia il confine fra i due è molto sottile e non sempre evidente. Con la sua analisi, lo storico svedese Faxneld arriva a dimostrare che il femminismo, l'ideologia di genere e la promozione dell'omosessualità nascono dall'interpretazione rovesciata delle vicende bibliche della rivolta di Lucifero e della caduta di Adamo ed Eva. Tale interpretazione, come abbiamo accennato, è prettamente simbolica e viene offerta da intellettuali che non credevano né in Dio né nel diavolo e alla fine alcuni di questi intellettuali, senza alcuna ambiguità, sono arrivati a servire quest'ultimo.

La ricerca accademica dello storico svedese sembra confermare le intuizioni dell'allora Cardinal Bergoglio nella sua lettera del 2010 e, prima di lui, quelle della scuola cattolica contro-rivoluzionaria. Ancora di più la preoccupazione del futuro Papa Francesco sono confermate nel [Messaggio per la XLVI Giornata Mondiale per la Pace](#) (01 Gennaio 2013) in cui Papa Benedetto XVI ribadisce l'urgenza di riconoscere e promuovere la struttura naturale del matrimonio, fondato sull'unione fra uomo e donna “rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale.

Questi principi non sono verità di fede, né sono solo una derivazione del diritto alla libertà religiosa. Essi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa” (dal Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2013). Neanche a farlo apposta, nello stesso anno, lo Spirito Santo ha nominato nuovo Papa quello stesso Cardinal Bergoglio che tre anni prima nella sua Buenos Aires aveva con franchezza messo in guardia dal dilagare dell'ideologia gender e la battaglia continua...

Il Dottor Money e i martiri della follia gender

Un libro racconta la tragedia dei gemelli Reimer

di Miguel Cuartero Samperi 24 marzo 2014

da Aleteia



Il triste caso dei gemelli Reimer. Che gioia nella famiglia Reimer quando il 22 agosto del 1965 nacquero i due gemellini omozigoti Bruce e Brian, due bei maschietti identici che, come tutti i bebè, vennero al mondo con quell'aria innocente di chi non sa immaginare quali avventure, quali gioie e quali dolori avrebbero dovuto affrontare in questa vita. Nessuno, in quel momento, avrebbe potuto minimamente sospettare le dolorose e atroci vicende che attendevano i due piccoli neonati di Winnipeg (Canada). Gli ingredienti che hanno rovinato l'esistenza delle due creature furono un maldestro errore chirurgico degno dei peggiori casi di malasanità e l'intervento di un folle dottore più interessato alle sue fantomatiche teorie scientifiche che al benessere dei suoi pazienti: lo psicologo e sessuologo neozelandese John William Money.

Un tragico errore. A circa sette mesi dalla nascita fu diagnosticato ai gemelli un problema di [fimosi](#) risolvibile con una piccola operazione. Quello che doveva essere un semplice intervento chirurgico di circoncisione si convertì in una tragedia quando, a causa di un errore del medico o per il malfunzionamento

del cauterizzatore, l'organo sessuale del piccolo Bruce venne bruciato e irrimediabilmente compromesso. Fu così che il piccolo Bruce perse l'uso del pene, ustionato per errore, e iniziò il suo doloroso calvario.

L'incontro col mostro. Fu a questo punto che i genitori, disperati per la situazione del piccolo Bruce, incontrarono sul loro cammino il fondatore della "teoria del genere", il dottore John William Money (che in italiano si tradurrebbe "dottor Denaro"). Nel febbraio del 1967 lo videro in un programma televisivo: lo psicologo si presentava come un luminaire, un pioniere nel campo del cambio di sesso, fu tra i primi a contrapporre il "genere" al sesso biologico e ad affermare, con pretesa di rigore scientifico, che la cultura e l'educazione potevano imprimere sull'individuo un progetto diverso da quello previsto dalla natura. In altre parole: se la natura definiva il sesso biologico, il genere veniva deciso dalla persona, "creato" e rafforzato dall'esterno (prescindendo dal patrimonio sessuale genetico) tramite operazioni chirurgiche, cure ormonali e - soprattutto - una educazione sociale e culturale al "genere" scelto. Dopo essersi occupato di persone affette da ermafroditismo, Money iniziò a sperimentare le sue teorie operando veri e propri cambiamenti di sesso diventando l'esperto numero uno nel campo della riassegnazione sessuale e gestendo la prima clinica al mondo dedicata a questi interventi.

Una malsana idea. I genitori disperati per il futuro di Bruce e colpiti dalla sicurezza con cui si presentava il dottor Money, decisero di incontrarlo e di affidare alla sua esperienza il



caso dei due gemelli. Il disperato bisogno di aiuto di Ron e Janet coincise con la necessità di ulteriori esperimenti e di affermazione professionale da parte del dottore Money che non perse la ghiotta occasione per mettere in pratica le sue teorie con il povero Bruce. Money consigliò una riassegnazione del sesso e cominciò ad intervenire sul piccolo (di due anni) prima cambiando il suo nome in Brenda, poi iniziando una cura ormonale, infine imponendogli una vita da femminuccia tramite l'uso di vestiti, giochi, modi, atteggiamenti femminili. Nel luglio del 1967 Bruce venne operato: gli venne costruita chirurgicamente una rudimentale vagina. Così il piccolo corpo di Bruce (ha due anni!) fu trasformato in un corpo femminile. Il dottore decise inoltre di incontrare i due gemelli una volta all'anno per valutare lo stato del suo esperimento. Dopo alcuni anni fu lo stesso ragazzo ad affermare: "E' stato come un lavaggio del cervello" (cfr. "Bruce, Brenda e David", San Paolo 2014).

Gli applausi del mondo e il dramma interiore. Nel 1972 in un libro intitolato *"Man&Woman, Boy&Girl"*, il dottore Money espone con orgoglio e trionfalismo i suoi risultati: era riuscito a creare con successo una identità femminile in un bambino che era nato maschietto a tutti gli effetti. Con ciò

Money offriva la "prova conclusiva" che "non si nasce maschi né femmine, ma lo si diviene" (p. 95). I suoi studi ed esperimenti richiamarono l'attenzione e il plauso del mondo accademico e della stampa non specializzata: il mondo intero ammirava le sensazionali scoperte del dottore Money; diversi settori progressisti, come il movimento femminista e i circoli omosessuali credero di trovare una base scientifica per le loro battaglie per la liberazione dallo schema tradizionale maschio-femmina stabilito una volta per tutte dalla natura. Ma dietro questo apparente successo il dramma vissuto da Bruce-Brenda smentiva i risultati paventati dal dottore Money. Brenda si comportava da maschio, si sentiva impacciata nei vestiti femminili, voleva giocare coi giochi del fratello, aveva la voce maschile, rimaneva in piedi per fare la pipì e, col passare degli anni, capiva di essere diversa, qualcosa in lei non andava, qualche cosa non le era stato detto. Il fratello Brian ricordando Brenda disse: "Quando dico che non c'era nulla di femminile in Brenda... intendo proprio nulla" (p. 81).

La situazione precipita, la verità emerge. A nulla servirono i consigli di Money, la situazione di Bruce-Brenda continuò a degenerare. Gli incontri tra il dottore Money e il piccolo paziente divennero sempre più intimi e invasivi (cfr. pp. 107-126): linguaggio esplicito, visioni di immagini e film pornografici, simulazioni di rapporti, i gemelli venivano costretti a spogliarsi per confrontarsi... Il dottore propose ai genitori visite psichiatriche, diagnosticò a Brenda una depressione, affermò che aveva tendenze bisessuali o omosessuali perché provava attrazione verso le femmine, consigliò di girare nudi per casa e di frequentare circoli nudisti. A 12 anni ini-

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

ziò il bombardamento ormonale per far sviluppare a Brenda i caratteri femminili, ma il bambino, oltre a rifiutare i farmaci, iniziò a mangiare a dismisura per camuffare i fianchi e i seni che iniziavano a crescere (pp. 159-161). Nel 1978 dopo che il professore Money organizzò a Brenda un incontro con un transessuale, il bambino - che già soffriva di attacchi di panico, ansia e sintomi associati al suicidio - decise di farla finita con i test e le sedute minacciando di togliersi la vita se fosse stata costretto ad incontrare ancora il dottore (pp. 169-172).

"Voglio tornare ad essere maschio!". Finalmente i genitori svelarono a Brenda il suo segreto; saputa la verità sulla sua storia, Brenda decise di tornare ad essere come la natura lo aveva fatto: un maschio. Diverse operazioni chirurgiche ripristinarono i suoi organi sessuali, eliminò il seno e cambiò nuovamente nome: nel 1980 iniziò una nuova vita col nome di David. David si sposò e, assieme a sua moglie Jane, adottarono dei figli ma per tutta la vita si portò dentro i conflitti e le atroci ferite procurategli da quella triste infanzia.

Martiri dell'ideologia gender. Il 5 maggio del 2004 David si tolse la vita sparandosi mentre viaggiava in auto. A far precipitare la situazione fu l'improvvisa morte del fratello Brian che fu trovato morto nel suo appartamento nella primavera del 2002 dopo un aver assunto mix letale di antidepressivi e alcool. La depressione portò Brian a perdere il lavoro, a separarsi dalla moglie e a rifugiarsi nell'alcool. Un tragico epilogo per la vita dei due gemellini di Winnipeg immolati sull'altare della teoria gender, utilizzati come cavie per i macabri esperimenti del dottore Money e la sua battaglia socio-politica, vittime innocenti di una ideologia che oggi,



nel 2014, torna di moda e viene innalzata a modello dai politici, professori, maestri, dottori della nostra società.

Il libro scomodo. Fu grazie all'interesse del giornalista canadese John Colapinto (Toronto, 1958) che la vera storia dei gemelli Reimer fu resa pubblica senza travisamenti né vizi ideologici per la prima volta in un articolo su *Rolling Stone* nel 1998, a 30 anni di distanza dalla vicenda. L'articolo provocò un grande scalpore in tutto il mondo perché raccontava una versione della storia diversa da quella raccontata dallo stesso Money; ma già il dottore Milton Diamond aveva dimostrato il fallimento dell'esperimento su Bruce, in un articolo specializzato pubblicato nella rivista *Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine*. Tutti i dettagli della storia furono raccolti e presentati a un pubblico più ampio col libro *As nature made him* ("Come Natura lo ha fatto") pubblicato da Colapinto nel 2000. Finalmente oggi, grazie alle edizioni San Paolo, il libro è stato tradotto e pubblicato in italiano col titolo **"Bruce, Brenda e David"** (San Paolo 2014): un documento imprescindibile per il dibattito sull'ideologia del genere che in questo periodo si è acceso vivamente in Europa e nel nostro paese.

I campanili di Robespierre

di Lucetta Scaraffia 21 aprile 2015 da L'Osservatore Romano

L'accenno che Papa Francesco ha fatto alla teoria del gender ha dato origine a reazioni di segno fortemente contrapposto. Che hanno in comune, però, una sostanziale ignoranza della questione, anche perché molti sono caduti nella tentazione di farne un oggetto di militanza polemica invece che tema di ponderata riflessione.

Al termine gender vengono dati significati tra loro differenti, a seconda della prospettiva da cui lo si vuole interpretare. Un dato è però sicuro: se la storica americana Joan Scott, la prima a usare consapevolmente questa categoria, ne aveva parlato come di un punto di vista necessario per la ricostruzione storica, che doveva fare i conti con la diversità fra donne e uomini — un'impostazione ampiamente condivisibile — alcune teoriche del movimento femminista vi hanno fatto ricorso per negare l'importanza della differenza biologica, utilizzando i dati, poi risultati manipolati, di un medico americano, John Money.

In sostanza, sostenendo che, se non ci fossero queste costruzioni culturali, non esisterebbe differenza, uomo e donna sarebbero equivalenti e intercambiabili. Prova ne sarebbe che la definizione dei tratti della personalità femminili o maschili varia molto, da una cultura all'altra, da un'epoca storica a un'altra. Riconoscere l'esistenza di una differenza sessuale porterebbe come conseguenza inevitabile un'ingiusta discriminazione nei confronti delle donne, impedendo loro di svolgere ruoli importanti e relegandole alla sfera domestica, nonché una criminalizzazione dell'omosessualità. La realizzazione dell'uguaglianza nella società sarebbe invece garantita dalla creazione di un individuo astratto o neutro, e la parità consisterebbe nel far entrare le donne in questa categoria di individuo astratto e, proprio per questo, uguale.

Se osserviamo bene, è come se il principio di uguaglianza si fondasse su basi molto fragili, e avesse bisogno di fondamenti concreti per acquistare un po' di stabilità e di certezza, perché non si basa su principi sicuri e condivi-

si. Si tratta pertanto solo di un'aspirazione, per questo percepita come fragile. Naturalmente, anche in ambito laico, non tutti concordano, e lo dimostra la critica alla teoria del gender di una filosofa progressista francese, Sylviane Agacinski, che poggia la sua idea di uguaglianza nella diversità su due intuizioni principali: «L'uguaglianza dei sessi, cioè la loro uguale capacità di incarnare l'umanità, e l'idea che ciascuno è il suo corpo e che questo corpo non può essere né uno strumento né una merce». Neanche per garantire un'utopia, per rafforzare un'ideologia.

Nella tradizione cristiana non c'è bisogno di ricorrere a queste giustificazioni ideologiche, né di negare tutti i segni di differenza, perché il concetto di uguaglianza poggia su basi solide, cioè sul fatto che siamo tutti figli di Dio, tutti amati e riconosciuti allo stesso modo. E questo consente di riconoscere senza difficoltà le differenze senza temere di mettere in crisi l'uguaglianza.

Papa Francesco ha invitato quindi a non avere paura delle differenze, ma ad accettarle come ricchezza nella creazione. Proprio per la solidità di base del punto di vista cristiano sull'uguaglianza non è possibile che, come è stato scritto, in un futuro la Chiesa sarà costretta ad accettare questa teoria. D'altra parte è un po' esagerato — e paradossalmente contribuisce a rafforzarlo — considerare il gender come il pericolo numero uno che i credenti sono chiamati a combattere. L'evidente debolezza di questa ideologia fa pensare piuttosto che in un prossimo futuro ne parleremo sorridendo, come si fa quando si evocano i campanili tagliati da Robespierre per assicurarsi che tutti gli edifici fossero uguali.

Certo, una sicurezza così ben radicata nell'uguaglianza degli esseri umani deve trovare anche un riscontro nell'organizzazione della Chiesa, che invece ignora la sua realizzazione concreta, per la quale è indispensabile la presenza femminile. E proprio di questo, non a caso, ha parlato il Papa nello stesso discorso.

Mancinismo e omosessualità una falsa e scorretta analogia

di Lupo Glori 15 aprile 2015

da Corrispondenza Romana



Uno dei luoghi comuni di vecchia data, che ogni tanto ritorna, volto a dimostrare la presunta normalità del comportamento omosessuale, è il falso e scorretto parallelismo tra mancinismo ed omosessualità. I primi a effettuare tale ardito e fazioso paragone furono gli attivisti gay Marshall Kirk e Hunter Madsen, autori del celebre best-seller, *After the ball. How America will conquer its fear & hatred of Gays in the 90's*.

Il libro, pubblicato nel 1989 (New York, Doubleday) con l'obiettivo dichiarato di dare nuova linfa alla battaglia, fino a quel momento fallimentare, dei movimenti omosessualisti, si proponeva di delineare le linee guida di una innovativa e vincente strategia di lotta.

Nel capitolo introduttivo di quello che, in poco tempo, divenne un vero e proprio manuale di tattica omosessualista, Kirk e Madsen, volendo sottolineare l'assurdità della disapprovazione generale nei confronti dello stile di vita gay, dedicano un intero paragrafo a quella che loro presentano come una «*appropriata analogia*». Nel loro libro, gli autori effettuano, infatti, un dettagliato e

beffardo racconto allegorico, ambientato in una società immaginaria, che ha come protagonisti i mancini in sostituzione degli omosessuali, e che, fin dalle prime righe, chiarisce le loro intenzioni: «*immagina cosa sarebbe successo se una società avesse perseguitato i mancini alla maniera con cui si comporta con i gay*».

Non stupisce dunque che tale inopportuno confronto sia ancora oggi ripreso ed utilizzato da coloro che tentano astutamente di illustrare la normalità e naturalità del comportamento omosessuale. Il 24 marzo 2015, Laura Eduati cerca, così, di ingannare il lettore sull'«*Huffington Post*», riportando [la «toccante» storia del suo ottantenne zio](#) che un giorno le raccontò di come, «*era costretto a frequentare la scuola con la mano sinistra legata dietro la schiena, perché era nato mancino e per la maestra la sinistra era la mano del diavolo*». «*La maestra – prosegue nella sua pietosa narrazione la Eduati – glielo diceva, davanti a tutti. Per questo motivo lo obbligava a scrivere con la destra, procurandogli dolore e disagio. Mio zio doveva scrivere lentamente perché non gli veniva naturale usare la mano destra, ma non osava ribellarsi perché si sentiva profondamente sbagliato e colpito dalla malvagità di Satana: chissà quali colpe aveva commesso per essere mancino*».

Oggi, sottolinea la giornalista dell'«Huffington Post», nessuna maestra «direbbe ai suoi alunni che essere mancini è sbagliato. E d'altronde nessuno penserebbe che i mancini scelgono di esserlo». Allo stesso modo, conclude, perentoriamente, la

(Continua a pagina 16)

Eduati , «nemmeno gli omosessuali o le lesbiche scelgono la propria inclinazione sessuale, così come le persone transgender non si sono svegliate una mattina pensando di diventarlo. (...) Il fatto di essere omosessuale, (...), non è materia di discussione: lo si è, come lo sono i mancini».

Quanto scritto dalla Eduati impone alcune considerazioni. Non c'è dubbio che nel passato, il mancinismo, per via di credenze popolari, tipiche del particolare contesto storico, sia stato considerato in maniera negativa. Come scrive, a tale proposito, il ricercatore francese Pierre-Michel Bertand, nella sua *Storia dei mancini*: «La preminenza della mano destra è un pregiudizio che ha segnato con un'impronta indelebile la nostra struttura mentale. Verso qualunque ambito del pensiero – religioso o profano, dotto o popolare – ci rivolgiamo, la questione ritorna con insistenza: alla mano destra tutti gli onori, tutti i privilegi, tutte le nobiltà; alla sinistra tutti i biasimi, tutti i compiti subalterni, tutte le viltà».

I termini “mancino” e “sinistro” hanno così assunto una accezione negativa e frasi come un « tiro mancino », « aspetto sinistro », « sinistro autostradale » sono divenute espressioni di uso comune, volte ad indicare notoriamente un comportamento o una situazione sospetta e sfavorevole. Il vocabolario conferma tale significato negativo, sottolineando come etimologicamente il termine mancino deriva dal latino “*mancus*” ed è sinonimo di mutilato e storpio. Il mancinismo così come il rutilismo, ossia la caratteristica di nascere con i capelli rossi, in quanto diverso dalla norma, è stato dunque sempre visto in maniera sospetta e superstiziosa. Anche Rosso Malpelo, il famoso protagonista della novella di Giovanni Verga, viene maltrattato dai compagni di cava e dalla gente del paese, a causa del colore dei suoi capelli

che secondo le superstizioni del popolo erano simbolo di malizia e cattiveria.

Tuttavia, al di là della particolare interpretazione storica del termine “mancino”, è evidente ad ogni persona di buon senso, come il paragone tra mancinismo e omosessualità sia fortemente capzioso e scorretto. Se il mancinismo, ossia la disposizione naturale ad usare la mano sinistra per compiere movimenti e gesti è una caratteristica innata, che ha precise e note origini genetiche, dall'altro lato, [la scienza, ad oggi, non è stata ancora in grado di individuare alcun gene gay](#) che spieghi l'origine naturale del comportamento omosessuale. Il mancinismo si determina nella prima infanzia, quando nel processo di specializzazione funzionale dei due emisferi del cervello umano, contrariamente alla norma, predomina l'emisfero destro.

Le cause di tale processo, detto di lateralizzazione, che inizia con lo sviluppo del linguaggio dopo i 36 mesi e si conclude verso i 3-4 anni, non sono ancora state chiarite. Tuttavia è accertato come l'ereditarietà, sebbene non dominante, sia un fattore determinante nella predisposizione al mancinismo. Dunque, la differenza di fondo tra mancinismo e omosessualità è che il primo è una caratteristica connaturale, indipendente dalla volontà dell'individuo, come il rutilismo o avere gli occhi azzurri, la seconda è invece un comportamento, privo di alcuna origine biologica e contro natura, dipendente dalla volontà dell'individuo. Vi è, inoltre, un altro aspetto importante da sottolineare.

Il mancinismo è una caratteristica moralmente neutra in quanto, come abbiamo visto, utilizzare la mano sinistra al posto della destra, non solo non implica alcuna scelta da parte dell'individuo, ma è del tutto indifferente dal punto di vista mora-

(Continua a pagina 17)

le. La questione è puramente pratica, in quanto i mancini avranno certamente delle difficoltà maggiori a vivere in un mondo dove ogni genere di pulsante o attrezzo è predisposto “per destri”.

Al contrario, l’omosessualità non è una faccenda pratica, ma rappresenta un evidente disordine morale, dal momento che gli atti tra persone dello stesso sesso sono comportamenti che presuppongono una precisa scelta etica da parte degli individui coinvolti contro la loro natura umana e l’ordine naturale. Naturale, infatti, non è ciò che semplicemente esiste o che “sentiamo” istintivamente con i nostri sensi, ma ciò che, secondo ragione, corrisponde al nostro particolare progetto e che guida il suo modo di essere, la sua crescita e il suo sviluppo.

L’uomo, come tutte le creature, ha infatti, un suo progetto specifico, secondo la sua propria natura. Tale progetto, iscritto nella natura di ogni uomo fin dalla sua nascita, prevede che il bambino nato maschio cresca e si senta attratto dalle donne. Tuttavia non è detto che tale processo fisiologico si compia interamente. Se qualcosa va storto durante il processo naturale, se il tutto non avviene in maniera armonica, secondo natura, il bambino può non sviluppare appieno la propria identità e si avranno patologie, disordini o disturbi della sessualità umana.

Continuare a mettere sullo stesso piano, ipocritamente, mancinismo e omosessualità significa distorcere la realtà ai propri fini ideologici e ingannare e abbandonare al loro destino tanti giovani con tendenze omosessuali. Il *gender diktat* odierno, che alla tolleranza dell’omosessualità ha sostituito la sua forzata promozione come una normale variante sessuale, impone programmi educativi criminali. Questi programmi, ap-

plicati su individui fragili e confusi gli spronano ad intraprendere un pericoloso stile di vita che, paradossalmente, potrebbe portarli anche alla morte come attestano le tantissime cronache di casi di Aids, suicidio, alcolismo e tossicodipendenza legati al mondo omosessuale.

Se un tempo si faceva una corretta prevenzione dell’omosessualità oggi al contrario si assiste ad una sua sconsiderata ed ideologica promozione. Per questo il dibattito pubblico sull’omosessualità non ammette che si nomini la terapia ricostitutiva o riparatrice, dove il termine riparatrice, in realtà, non si riferisce alla persona, ma alla natura stessa dell’impulso erotico omosessuale che è, esso stesso, il tentativo di riparare e porre rimedio ad una mancanza.

In questo senso, la pratica omosessuale costituisce un tentativo di risolvere in maniera autodistruttiva e non appagante una carenza di affetto maschile e quindi di mascolinità. Come scrive il noto psichiatra e psicoterapeuta Joseph Nicolosi, che da anni si occupa di terapia riparativa: *«molti pazienti sono rincuorati dall’idea che i loro impulsi omosessuali siano una forma di “riparazione” a una mancanza. Per la prima volta non si sentono “strani” o “pervertiti”: sono solo individui alla ricerca della loro identità naturale, che hanno imboccato una strada sbagliata»* (J. e L.A. Nicolosi, *Omosessualità, una guida per i tori*, Sugarco Edizioni, Milano 2003, pp.142).

Per questo ci auguriamo che attorno al delicato tema dell’omosessualità si possa avviare un dibattito serio ed onesto che, mettendo da parte, una volta per tutte, le menzogne e mistificazioni ideologiche di lungo corso, tenga conto della realtà e delle incontrovertibili evidenze scientifiche che confermano la perenne e incancellabile legge naturale.

“Per amarti meglio”: il lupo pedagoga

Quando la lobby LGBT inventa nuove fiabe, dove tutto quello che accade è bene
di Paolo Spaziani 21 febbraio 2015 da La Croce - Quotidiano

“Papà, come sono nato io?”. Davanti ad una domanda di questa portata non si può mentire. Mai.

Eppure, pur di rieducare i bambini a considerare normale, anzi caritatevole, la moderna schiavitù dell'utero in affitto, si è disposti a violentare la realtà fino a stravolgerla con un danno educativo dai risvolti enormi che non sembra preoccupare la casa editrice *Lo Stampatello*, fondata da Francesca Pardi e Maria Silvia Fiengo, quattro figli e un “matrimonio” celebrato a Barcellona nel 2013.

Il volume *Perché hai due papà?*, scritto dalla Pardi e dedicato ai bambini della scuola

primaria, racconta la vicenda di due uomini, Franco e Tommaso, che desiderano essere una famiglia ed avere dei bambini. Franco e Tommaso avevano solo “semini” e allora decidono di andare in America dove c'è un posto dove delle signore gentili – così recita il testo – donano i loro “ovini”.

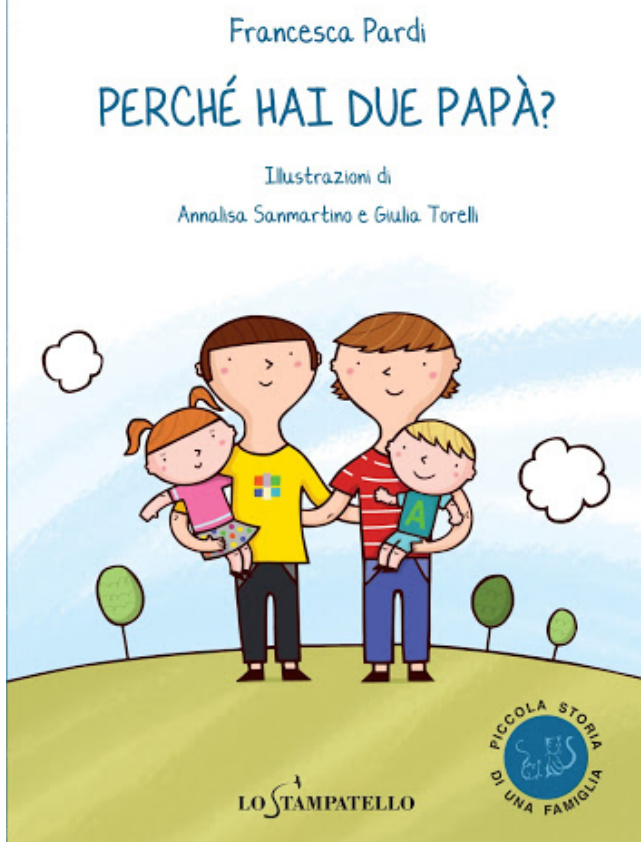
La natura, però, non vuole proprio piegarsi ai desideri di Franco e Tommaso, perché un

“ovino” ed un “semino” non possono diventare un bimbo dentro un uomo. Sempre in America, prosegue il testo, ci sono delle donne che possono decidere di far crescere nella propria pancia i bambini che non potrebbero nascere, lo fanno perché pensano sia meraviglioso avere dei figli ed aiutare chi non può averli.

Al termine della gravidanza nasce Lia che ha due papà, nessuno di loro l'ha portata nella pancia, ma – attenzione a questo passaggio – “entrambi insieme l'hanno messa al mondo”.

La bugia trasformata in verità da propinare a bambini innocenti e ovviamente ignari di cosa sia in realtà la pratica

dell'utero in affitto, i cui “fastidiosi imprevisti” vengono affrontati senza alcuna pietà. Ad esempio, di recente, negli Stati Uniti una madre surrogata avrebbe dovuto essere sottoposta ad aborto perché il figlio commissionato da una coppia è risultato affetto dalla sindrome di down, ma la prestatrice



(Continua a pagina 19)



(Continua da pagina 18)

d'utero si è rifiutata di abortire, preferendo tenere il bambino.

Sarebbe stato, poi, interessante che l'autrice avesse affrontato, oltre al tema dei “semini” e degli “ovini” anche il tema dei “soldini” che tanto interessano a chi si arricchisce con il business degli uteri in affitto.

Lo stravolgimento della realtà prosegue nelle pagine successive in cui Franco, Tommaso, Lia e Andrea (nel frattempo, infatti, un altro bimbo è arrivato con le stesse modalità) prendono casa al mare e, casualmente (!), si ritrovano come vicine una coppia di donne, Meri e Franci, con i loro figli. La spiaggia delle vacanze disegnata nel libro vede la presenza di sole coppie omosessuali e di una donna da sola con i figli, nessun avvistamento della famiglia formata da un uomo ed una donna, ormai archiviata tra le specie estinte.

Il volume termina con alcune scene di vita quotidiana in cui Lia e Andrea giocano, mentre Franco e Tommaso sono intenti a preparare la cena. L'ultima fase del libro -

“E' proprio vero, la vita è una cosa meravigliosa” - ha un sapore agrodolce, perché contiene una grande verità, ma nel contempo cerca di eliminare con parole ad effetto il dolore e il senso di ingiustizia che provano coloro che ancora oggi sono alla disperata ricerca dei loro genitori biologici o donne come Sushma Pandey, la cui tragica storia è stata raccontata sulle pagine di questo quotidiano dall'avvocato Gianfranco Amato.

Nella presentazione del libro pubblicata sul sito web della casa editrice la pratica dell'utero in affitto viene ridenominata “gestazione di sostegno”, così come prevede la neolingua gender a cui, secondo l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), dovrebbero adeguarsi anche i giornalisti (sul punto si vedano nel dettaglio le ormai purtroppo famose linee guida dell'UNAR per un'informazione rispettosa delle presone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender).

Vaclav Havel ha scritto che la vita nella menzogna si perpetua solo a condizione della sua universalità: ogni trasgressione, ogni tentativo di vita nella verità la nega come principio e la minaccia nella sua totalità.

Per questo ogni nostro gesto, dalle semplici risposte che diamo ai nostri figli fino alla partecipazione all'incontro al Palalottomatica del 13 giugno prossimo, diventa un'occasione privilegiata per riaffermare il senso e la verità delle cose.

Lettera aperta a monsignor Italo Castellani

di Elisabetta Samek Lodovici 23 aprile 2015 da La Nuova BQ

Eminenza,

chi Le scrive è una fedele della parrocchia di Quiesa che recentemente Le ha inviato, per conoscenza, un suo scritto indirizzato al Sindaco di Lucca riguardo al riconoscimento da parte delle autorità civili delle unioni di fatto anche omosessuali.

Nella Sua cortese risposta a tale scritto Lei mi segnalava che in Vescovato si sarebbe tenuto un ciclo di incontri sulla teoria “gender”. Trattandosi di un tema di grande interesse, ho volentieri partecipato assieme a mio marito alla prima serata in programma il 17 aprile dal titolo *Maschile e femminile in psicologia ed in neuroscienza*.

I relatori invitati, i professori Pietro Petri- ni e Patrizia Mascari, sono sicuramente persone qualificate e accreditate e dalla Sua introduzione ho appreso che il ciclo è il frutto di un complesso lavoro da parte di un team da Lei diretto, che si è con passione dedicato allo studio ed alla organizzazione del corso per un intero anno.

Pur prendendo atto del meritevole ed encomiabile lavoro intellettuale e dello sforzo organizzativo profuso dal team mi corre in coscienza l’obbligo di esprimere una certa preoccupazione per le affermazioni e conclusioni tratte dai relatori in tale occasione.

Credo di aver capito, ma mi corregga subito nell’ipotesi contraria, che entrambi i relatori (sicuramente il docente Petri- ni) condividano quanto stabilito all’Organizzazione mondiale della sanità nel 2000 e cioè che l’omosessualità debba essere qualificata come un “orientamento sessuale” naturale. Ancora: l’omosessualità non debba essere più

qualificata come un “disturbo della sessualità”, bensì essere equiparata sotto il profilo comportamentale alla stessa eterosessualità: entrambe infatti sarebbero comportamenti sessuali naturali e pertanto andrebbero accettate come “normali.”

Orbene, se questa è l’impostazione concettuale è inevitabile che ci sia un capovolgimento etico e giuridico dei quadri valoriali ad oggi esistenti. Se, infatti, si parte dell’assunto che la tendenza omosessuale è naturale al pari di quella eterosessuale, allora anche i comportamenti tra omosessuali debbono essere riconosciuti naturali e degni di approvazione. Come si riconoscono e si approvano le relazioni affettive tra uomo e donna e si riconosce dignità e tutela alla coppia eterosessuale, lo stesso deve valere giuridicamente per le relazioni affettive tra omosessuali e per le “c.d. coppie omosessuali”; come è naturale il desiderio di affettività che si apre alla vita nella coppia eterosessuale, così deve essere reputata naturale la stessa capacità di amarsi e di amare anche nell’ambito della coppia omosessuale, alla quale non potrà, pertanto, negarsi il diritto ad avere dei figli.

E’ di tutta evidenza che il quadro sopra delineato è quello che abbiamo quotidianamente davanti ai nostri occhi e che si traduce nell’attacco più insidioso all’opera di Dio: la famiglia. Invero, l’errore in cui si cade e che determina l’attuale deriva etica è l’aver cancellato dall’orizzonte di riferimento dell’agire umano, la legge naturale.

A mio modesto avviso anche gli esimi relatori sono probabilmente incorsi in questo

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

fraintendimento, altrimenti non sarebbe possibile sostenere l'equiparazione tra omosessualità ed eterosessualità, nonché la loro riduzione a "meri orientamenti" naturali.

Invero, se si ha come riferimento la legge naturale la sessualità risulta ordinata alla procreazione, alla vita ed in questo trova il suo scopo, la sua ragion d'essere (al riguardo è interessante la lettura della pubblicazione *Il diavolo* di padre Raffaele Talmelli, esorcista diocesano e medico psichiatra, scritta con l'ausilio del giornalista Luciano Regolo ed. Mondadori 2014). Se, per scelta (e non per cause fisiche: menopausa, periodo infertile del ciclo femminile) l'attività sessuale di una persona non è orientata anche alla relazione procreativa, allora tale sessualità risulta "disordinata", in distonia con le leggi che governano il creato.

Ecco, quindi, che se si ragiona secondo l'ordine naturale delle cose tutto si ricomponde in un ottica di Verità. La relazione eterosessuale, avendo per natura lo scopo della generazione, è "secondo natura"; al contrario, la relazione omosessuale, avendo il sesso non orientato allo scopo procreativo, risulta ontologicamente disordinata e quindi "contro natura".

Alla luce di questa impostazione il modello sociale di riferimento morale e giuridico - tenuto conto in quest'ultimo caso che il legislatore si interessa della famiglia per garantire la sopravvivenza e la continuità della stessa comunità civile - non può che essere quello della relazione tra uomo e donna e non invece quello della relazione omosessuale.

Qualsiasi riconoscimento giuridico delle unioni tra omosessuali determina inevitabilmente l'elevazione di tali comportamenti a modelli di riferimento per tutta la società

civile. Tali riconoscimenti ingenerano una grave confusione nella società civile e determinano l'affievolimento della coscienza morale, l'incapacità a percepire l'innaturalità delle condotte omosessuali e il loro intrinseco disvalore. In questo quadro di relazioni la società umana ne esce malata, chiusa in un individualismo narcisista e mortifero.

A fronte di questo ragionamento, condotto sotto un profilo eminentemente laico, esiste poi il ragionamento illuminato dalla fede che si traduce nella dottrina cattolica. Il catechismo e la Sacra Scrittura sul punto sono chiarissimi: la tendenza omosessuale non è peccato, ma l'attività genitale omosessuale è moralmente inaccettabile. Le relazioni sessuali sono il segno della volontà di Dio che con un atto di amore vuole la collaborazione nel creare una nuova vita umana e questo è possibile solo nelle relazioni coniugali eterosessuali. Al riguardo la Chiesa per volontà di Dio è tenuta a mostrare la verità sull'uomo, a indicare la retta via a tutti gli uomini di buona volontà, affinché gli uomini scoprano la Verità che li renderà davvero liberi.

Sto invece prendendo atto che tanti credenti sul tema della omosessualità sono confusi, hanno una visione distorta e personalizzata della stessa dottrina della Chiesa. Mi pare, altresì, che tale confusione venga alimentata anche dal fatto che alcuni prelati sembrano a disagio nel richiamare alla verità del magistero i loro fedeli, forse per non alienarsi le simpatie e la collaborazione e per non turbare l'ambiente parrocchiale. In questo modo però si rinuncia alla difesa della Verità e si diventa inevitabilmente complici della confusione morale che attualmente dilaga.

Eminenza, mi rivolgo a Lei perché è la no-

(Continua a pagina 22)

(Continua da pagina 21)

stra guida morale e spirituale per eccellenza. Se quanto ho scritto sul pensiero dei relatori dovesse corrispondere a verità ed essere quindi da Lei condiviso, La esorto umilmente a valutare e vigilare con il team da Lei guidato sulla corrispondenza dei contenuti delle relazioni rispetto ai contenuti della dottrina cattolica affinché non si corra il pericolo di dover ascoltare interventi in distonia con il magistero della Chiesa e con quanto afferma il Santo Padre.

Da ultimo, ma non perché sia di minor importanza, Le vorrei anche metter in evidenza che non mi ha del tutto convinto l'equazione con cui il professor Pietrini ha introdotto la sua relazione. Nella sua prima "slide" il docente ha infatti assimilato la situazione in cui si trova l'omosessuale, all'aver una persona i capelli rossi o ad essere mancino. Il professore ha affermato che tali situazioni sono state da sempre stigmatizzate dalla cultura cattolica perché, essendo situazioni "diverse", tale diversità andava associata al maligno.

Orbene, mi pare di ricordare che a tale proposito il relatore abbia altresì affermato che l'elemento che accomuna queste situazioni è la loro diversità rispetto ad una "condizione generale": l'aver i capelli rossi rispetto ad un mondo dotato di capelli scuri o biondi; l'essere mancino rispetto ad un mondo prevalentemente di destrorsi; l'essere omosessuale rispetto all'essere eterosessuali proprio della maggioranza della persone. Il docente ha quindi affermato che tali diversità in quanto tali sono state valutate in senso negativo e che al contrario sono situazioni naturali, quindi, sul piano della dignità valoriale, equivalenti a quelle "non diverse/normali".

Temo che detta impostazione, pur accattivante e ad effetto, sia intrinsecamente viziata da un errore di metodo. Vengono, infatti, poste sullo stesso piano situazioni tra di loro ontologicamente diverse: i capelli rossi, l'essere mancino sono situazioni secondo natura cioè pienamente ordinate secondo la legge naturale: lo scopo, la funzione cui sono preordinati il capello e la mano è pienamente raggiunto. Al contrario nell'omosessuale, la funzione (generare) a cui è preordinato l'organo genitale, è assente, è frustrata.

Se il postulato è errato (perché si trattano allo stesso modo situazioni diverse) ne discende che ne risulterà viziata anche la conclusione. Ed infatti, date quelle premesse logiche, il ragionamento conclusivo del docente è stato il seguente: la società è tenuta a prendere coscienza che esistono situazioni "diverse" (i capelli rossi, il mancino e l'omosessuale) ma esse stesse sono naturali e pertanto devono essere accettate ed equiparate a quelle "normali".

Eminenza, qui mi fermo, quanto Le ho scritto vuole esser un modesto contributo alla riflessione che si sta svolgendo in questi giorni in tutta Italia. Spero di non averLa intrattenuta in ragionamenti peregrini. Lei mi ha ricordato nella sua lettera che nella Chiesa ogni fedele ha la responsabilità ben precisa di essere testimone del Vangelo e della Verità: spero di poter esser all'altezza di questo compito.

Con rinnovata stima e con un deferente arrivederci al prossimo appuntamento.

AFFIDAMENTO DEI GIOVANI A MARIA

DI P. GIULIANO FERRINI

Maria, Madre di Gesù e della Chiesa,
noi ti raccomandiamo i nostri giovani.

Tu li ami di un amore grande e puro.

Per essi Tu hai parole soavi e silenziose a noi sconosciute.

Tu ne scruti il cuore e la mente.

Per loro Ti preghiamo, a te li affidiamo:

sono inesperti della vita e da ogni parte insidiati.

Vivono in ambienti malsani e la corruzione li assale.

Maria, Madre immacolata dei giovani,
non abbandonarli nell'ora della prova.

Fa che credano, perché la vita senza fede è notte disperata.

Fa' che siano puri, perché senza purezza non c'è amore,
ma soltanto egoismo di sensi.

Fa' che siano forti e illuminati da gioia perfetta,
perché la vita è bella quando sa attingere alle sorgenti
della Grazia divina.

Fa' che siano onesti e laboriosi, sani di mente e di cuore.

Maria, vedi le lacrime di tante mamme preoccupate per l'avvenire dei figli.

Esse per i loro figli siano esempio di vita,
guide sicure nelle difficoltà.

Rendi efficaci le loro parole, da' forza alla loro azione,
ascolta le loro preghiere.

Consola le pene segrete e le incessanti ansie.

Nel cuore di tanti generosi giovani suscita ideali di perfezione e di santità.

Una gioventù forte nella fede e nella purezza affretti la nuova
radiosa primavera della Chiesa di Cristo.

In questa meravigliosa rinascita, Tu, o Maria,
sarai per noi guida sicura e maestra.

Amen.

Puoi trovare *La Buona Battaglia* sul sito della parrocchia
www.gesumaestro.it

alla voce **La Buona Battaglia** oppure attraverso la **Mailing-List parrocchiale**. In alternativa,
puoi richiedere una **copia direttamente all'Ufficio Parrocchiale**.

The screenshot shows the homepage of the Parrocchia Gesù Maestro. The main navigation menu on the left includes: Home Page, Anagrafe Parrocchiale, Consiglio Pastorale Parrocchiale, Gruppi Parrocchiali, Links, Orari, Voce di Gesù Maestro, Biblioteca Parrocchiale, Galleria Fotografica, La voce del Parroco, and **La Buona Battaglia** (highlighted with a red box). Below this menu is a button labeled **Iscriviti alla nostra mailing list** (highlighted with an orange box). A red arrow points from this button to the 'La Buona Battaglia' link in the main content area. The main content area features a header for 'IV Domenica di Pasqua' dated 11 Maggio 2014, followed by a section titled 'In primo piano' containing a large box with the text 'La Buona Battaglia' and 'Iscriviti alla nostra mailing list' (highlighted with an orange box). A blue arrow points from the 'Iscriviti alla nostra mailing list' button to this box. The right sidebar contains a 'Calendario della Settimana' for Domenica 11 (S. Ignazio da Laconi) and Lunedì 12.

La Buona Battaglia



Per consigli, segnalazioni, suggerimenti e/o critiche

labuonabattaglianews@gmail.com

Disclaimer

"La Buona Battaglia" è una raccolta di notizie, informazioni, saggi, documenti legali e istituzionali sia nazionali che internazionali, e testimonianze. Il tutto viene fatto in modo rigorosamente non a scopo di lucro. "La Buona Battaglia" contiene links ad altri siti Internet. Questi links sono forniti solamente come informazione e non costituiscono pubblicità. Il redattore de "La Buona Battaglia" non è responsabile per il

contenuto di articoli, commenti, recensioni o testimonianze, i cui autori si assumono la piena responsabilità di ciò che sostengono. Tutti i Loghi, Immagini, Marchi ed Articoli citati sono di proprietà dei rispettivi titolari. Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. "La Buona Battaglia" non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. "La Newsletter", in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, "La Buona Battaglia" non può essere ritenuto responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. "La Buona Battaglia" non può, in particolare, essere considerato responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.